

«Sinora risposte inadeguate Manterremo una linea unita»

Intervista/1

Fassina (Leu): con Gori intesa molto difficile, da Zingaretti vogliamo discontinuità

ROMA

È a dir poco scettico il romano Stefano Fassina, ex dem (ed ex viceministro all'Economia nel governo Letta) ora in Liberi e uguali. «Il senso del nostro progetto politico è realizzare una svolta su lavoro, giustizia sociale e ambiente. È questo il criterio che deve informare la politica delle alleanze sui territori».

Se dice così vuol dire che da Zingaretti e Gori non avete ricevuto garanzie sul programma...

Il confronto è iniziato. I discorsi sono diversi a seconda della Regione. Al momento farei questa sintesi: alleanza molto difficile in Lombardia e problemi seri nel Lazio.

Due «no», insomma...

Specie nel Lazio, auspico ci siano risposte sui temi che abbiamo posto. In particolare, sulla sanità pubblica e sulla mobilità sostenibile.

Zingaretti non la convince?

La sua azione è stata contraddittoria, ora ci devono giungere proposte coerenti con le nostre priorità programmatiche. Al momento ci sono arrivate risposte inadeguate.

È un problema di candidati a governatore?

È un problema di linea politica, non di persone.

I "padri nobili" del centrosinistra vi hanno però invitato a guardare ciò che vi avvicina al Pd per non far vincere centrodestra e M5S...

Né i padri nobili né altri debbono dimenticare le ragioni politiche che ci hanno portato a fare una nostra lista. C'è stata la secessione di un popolo dal Pd. Noi vogliamo parlare con questo popolo che se n'è andato. E non lo convinceremo con operazio-

ni di aggregazione elettorale tra ceti politici e grup-

pi dirigenti. Questo popolo ci riterrà credibili solo se vedrà una reale discontinuità sulle politiche. Le alchimie non risolvono nulla.

Questo dibattito evidenzia però le prime crepe in Leu...

Stiamo affrontando questa discussione partendo da una premessa politica: resteremo uniti, nelle Regioni non ci saranno strade separate tra chi la pensa in un modo o nell'altro.

È un auspicio o una decisione?

È la premessa del nostro confronto. Poi, come ormai sapete, la decisione toccherà ai territori direttamente interessati. Ma non ci divideremo.

Seguendo il filo del suo discorso, è quindi improbabile che

a un'alleanza sulle Regioni segua un tavolo per le elezioni nazionali, sebbene in extremis...

Lo escludo categoricamente. Non funziona chiamare alla "santa alleanza" perché ci sono i barbari alle porte. Quel popolo che ha abbandonato il Pd vuole discontinuità su Jobs act, ambiente, democrazia. E questa discontinuità, sulla scena nazionale, non può non riguardare la leadership. Gli elettori che se ne sono andati non torneranno a votare chi è stato causa della rottura sociale.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

